



membro della Federazione Internazionale des Ligues des Droits de l'Homme

Piazza dell'Aracoeli, 12 - 00186 Roma - tel *30 06 6784168

Bollettino del 6 Novembre 2014

A cura di Manlio Lo Presti

ESERGO

*Nessuno lotta per il sapere né per la verità,
tutti si battono per battersi,
ecco il sapere, e la sola verità.*

MICHEL SERRES, Distacco, Sellerio, 1988, pag. 51



1.

www.arcilivorno.it

oo

oooooooooooooooooooooooooooo

CHI SIAMO

La Lidu è la più antica antica Organizzazione laica che difende i diritti dell'Uomo.

Si è aperta la campagna tesseramenti 2014.

Sosteniamola affinché non si spenga una delle poche voci indipendenti esistenti in Italia

L.I.D.U. Lega Italiana dei Diritti dell'uomo

TESSERAMENTO 2014

Socio Giovane	quota minima	€ 10,00= (fino a 30 anni)
Socio Ordinario	quota minima	€ 50,00=
Socio Sostenitore	versamento minimo	€ 200,00=
Socio Benemerito	versamento minimo	€ 500,00=

data ultima di versamento per il rinnovo 30 GIUGNO

NOTA

Poiché la L.I.D.U. è un'Associazione Onlus e la quota associativa è stata fissata ad euro 50,00- ogni versamento maggiore della quota suddetta, verrà considerata come versamento liberale e potrà essere dedotta, nei termini di legge, dalla dichiarazione dei redditi.

La condizione necessaria è che il versamento debba essere effettuato direttamente alla L.I.D.U. nazionale, in qualsiasi forma, salvo che in contanti.

L'attestato del versamento dovrà essere richiesta alla Tesoreria nazionale.

si può effettuare il pagamento della quota dovuta a mezzo:

- contanti; assegno; bollettino di c/c/postale n° 64387004
- bonifico bancario IBAN IT 90 W 05216 03222 000000014436
- bonifico postale IBAN IT 34 N 07601 03200 000064387004

Intestati a: **F.I.D.H. Fédération International des Droits de l'Homme - Lega Italiana onlus**

5 x 1000

Come previsto dalla legge è possibile destinare il 5 x 1000 del reddito delle persone fisiche a fini sociali.

La nostra Associazione è **ONLUS** e può beneficiare di tale norma.

Per effettuare la scelta per la destinazione, occorre apporre la propria firma e indicare il **Codice**

Fiscale

97019060587

nell'apposito riquadro previsto nei modelli dell'annuale denuncia dei redditi.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

COMUNICAZIONI LIDU



Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo - Fondata

Membro dell' *Association Européenne pour la défense des Droits de l'Homme*
Membro della *Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme*

IL PRESIDENTE

Roma 8 ottobre 2014
Prot. N° AA/0046/2014

A tutti i Soci dell'Assoc

Carissimi amici,

L'Assemblea generale degli iscritti alla Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, è convocata, in straordinaria, venerdì 7 novembre p.v. alle ore 21:00 in prima convocazione ed in seconda convocazione sabato 8 novembre alle ore 9:00.

Si ricorda che per essere ammessi al voto i soci della LIDU devono essere in regola con le quote s

L'accredito inizierà alle ore 9.00.

I lavori si svolgeranno in Roma, nella sala riunioni messaci a disposizione dal Monte dei Paschi di Siena, via Marco Minghetti, 30/A, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Esame e approvazione dello Statuto;
- Progetto Scuola;
- Stato delle attività dei Comitati;

Ore 13,30 (circa) : Termine dei lavori.

Lo Statuto, redatto da una Commissione appositamente costituita su delibera del Comitato Centrale, successivamente informato il Comitato Esecutivo e il Comitato Centrale, i quali hanno autorizzato la convocazione dell' Assemblea.

Il documento finale è pubblicato sul sito della LIDU www.lidunonlus.org ove può essere consultato.

Sarà cura dei Presidenti dei Comitati Locali informare tempestivamente tutti gli iscritti.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Alfredo Arpaia



oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Il giorno 4 novembre 2014 il Comitato Regionale della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo ha premiato in manifestazione ufficiale alla presenza di rappresentanti di varie Associazioni, fra le quali: Club Unesco di Udine, l'Unci di Gorizia, l'Associazione Guardie Giurate, il Corpo Militare della Cri di Udine, il Luogotenente Antonio Pipere per l'importante impegno profuso a difendere e conservare il ricordo storico dei Militari Italiani e l'impegno delle Forze Armate a difendere la dignità' ed il Diritto dell'Uomo in diversi contesti internazionali. Impegno profuso con dedizione e silenzio per costruire ed aggiornare quotidianamente il valore non solo museale a visione ma sottolineando la storia ed il percorso con attenzione di conoscenza imparziale. Impegno e dedizione svolto in decenni di lavoro a vantaggio di tutta la Comunità' Civile e Militare. Il premio è stato consegnato dal dottor Antonello Quattrocchi, dottoressa Francesca Arpaia e dall' ing. Antonello del Mestre con i saluti e le congratulazioni del Presidente nazionale on. Alfredo Arpaia, la cerimonia si è' svolta in Udine.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo



Venerdì 7 novembre 2014, ore 16
Sala della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo
Piazza d'Ara Coeli, 12 – Roma

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO



**Intervengono l'autrice Manuela Fabbro e l'editore Antonio Stango
Introduce Alfredo Arpaia, presidente della LIDU**

Francesco Petrucciano presenta i capitoli su *Peacebuilding*, *Peacekeeping* e *Peacemaking*



Che cosa s'intende per 'cultura di pace'? Cos'è il principio della nonviolenza e quale relazione ha con concetti come 'pace negativa' e 'violenza strutturale'? Da dove vengono, cosa significano e in che modo sono connessi alla cultura di pace termini di recente introduzione come 'empowerment', 'decrescita', 'sviluppo sostenibile' e molti altri? Nella convinzione che un uso corretto e consapevole del linguaggio possa migliorare la nostra comunicazione nell'ambito di temi fra i più attuali e dibattuti della nostra civiltà globalizzata e postindustriale, l'autrice ci racconta la storia di questi termini e ci fornisce inoltre, attraverso un glossario, un mezzo pratico e veloce di consultazione.

In copertina, Rabindranath Tagore e il Mahatma Gandhi il 18 febbraio 1940 sulla veranda della casa del poeta nel villaggio da lui fondato nel Bengala occidentale: *Santiniketan* ('dimora della pace').

[Analisi delle prospettive di riforma della Legge sulla cittadinanza italiana](#)

La cittadinanza italiana è la condizione della [persona fisica](#), il *cittadino italiano*, alla quale l'ordinamento giuridico dell'[Italia](#) riconosce la pienezza dei [diritti civili](#) e [politici](#). Tale condizione è disciplinata dalla Legge n. 92 approvata il 5 febbraio 1992, la quale prevede che la cittadinanza italiana venga attribuita sostanzialmente sulla base dello *ius sanguinis*. Dunque, la cittadinanza italiana si può variamente acquisire:

- automaticamente (per nascita, [riconoscimento](#) o [adozione](#), da anche un solo genitore cittadino italiano);
- su domanda, secondo lo *ius sanguinis* per ex cittadini italiani e loro immediati discendenti, che risiedano legalmente da almeno tre anni;;
- su domanda, allo straniero che ha prestato servizio anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano; al cittadino di uno Stato dell'Ue se risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio italiano; all'apolide o al rifugiato che risiede legalmente da almeno cinque anni;
- su domanda, per coloro che non hanno alcun legame di sangue con l'Italia ma sono residenti ininterrottamente in Italia per almeno 10 anni;
- su domanda, per essere nati in territori già italiani.
- su domanda, per essere nati in territori già appartenenti al disciolto [Impero austro-ungarico](#).
- per matrimonio con un cittadino/a italiano, dopo due anni di residenza legale in Italia o dopo tre anni di matrimonio se residenti all'estero (termini ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi), a condizione di assenza di precedenti penali.

La stessa legge 91 stabilisce però due eccezioni alla regola dello *ius sanguinis* contenute nei primi due commi dell'art. 1, ossia la possibilità di acquisire la cittadinanza anche attraverso il cosiddetto *ius soli* (diritto di territorio) per chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono (art. 1, comma 1 lettera b).

Inoltre, è considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza (art. 1, comma 2).

In tempi più recenti, si è discusso su una riforma della legge sulla cittadinanza in senso più favorevole ai minori figli di migrati extracomunitari, nati in territorio italiano, la cui condizione giuridica è quindi strettamente legata alla condizione dei genitori: se i padri ottengono la cittadinanza (dopo dieci anni di residenza legale) questa si trasmette anche ai figli per "discendenza". Qualora non si verifichi una simile circostanza, la persona che nasce in Italia, ed è qui regolarmente soggiornante e residente dalla nascita deve dichiarare di volere diventare cittadino italiano entro un anno dal compimento della maggiore età (art. 4, co. 2 legge 91/92).

Questo modello fu pensato quando l'Italia era un Paese di emigranti: privilegiando il legame di sangue, si intendeva mantenere un legame con i figli degli Italiani che si trasferivano all'estero.

E' ormai evidente come la legge n. 91/1992 appaia fortemente anacronistica soprattutto se si considera che l'Italia da paese di emigranti è diventato paese d'accoglienza per molti cittadini stranieri: secondo dati Istat sono circa un milione i minori nati in Italia nati da genitori immigrati. Essi nascono, vivono, studiano in territorio italiano, contribuendo attivamente allo sviluppo socio economico del Paese; si sentono italiani per cultura, lingua, stili di vita, con un forte legame identitario con il nostro paese.

Indubbiamente il momento di sintesi più alto del dibattito si è raggiunto nel novembre del 2011 quando il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha sollecitato il Parlamento italiano ad affrontare il problema della negazione della cittadinanza italiana ai bambini nati in Italia da genitori stranieri, giudicandola “una vera e propria assurdit ” ed “un’autentica follia”.

Dall’inizio dell’attuale legislatura sono stati presentati alle Camere numerosi progetti di legge volti ad ampliare i criteri di accesso alla cittadinanza e ridurre il gap attualmente esistente tra il regime di favore per i discendenti di cittadini italiani soggiornanti all’estero (e i cittadini comunitari) e l’estrema difficolt  di inclusione per gli stranieri residenti nel territorio italiano.

Ma in realt  nessuno dei disegni di legge presentati alle camere nella XVII legislatura propone l’introduzione dello *jus soli* “puro” attraverso il quale   cittadino italiano chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori.

Tutte le proposte di legge esaminate, seppur animate dalla finalit  di facilitare l’acquisizione della cittadinanza alle seconde e alle terze generazioni di immigrati o a coloro emigrati in Italia quando ancora minorenni, introducono nella legislazione il principio dello *jus soli* in forma “temperata”. Ovvero legando il riconoscimento della cittadinanza a periodi, pi  o meno prolungati, di soggiorno o residenza legale dei genitori sul territorio italiano (e in alcuni casi anche del minore) o introducendo criteri relativi al grado di integrazione.

Attualmente   in discussione alla Camera dei deputati la proposta di legge di iniziativa popolare di modifica della legge sulla cittadinanza, promossa da molte realt  associative nell’ambito della campagna ‘L’Italia sono anch’io’ e depositata due anni e mezzo fa. Le maggiori novit  sono, essenzialmente, le seguenti:   previsto il riconoscimento della cittadinanza italiana a chi nasce in Italia da genitori di cui almeno uno sia regolarmente soggiornante nel nostro paese da un anno. Si introduce, inoltre, la norma secondo la quale   cittadino italiano chi nasce da genitore nato – a sua volta – in Italia. Si prevede poi che diventi cittadino italiano – su istanza del genitore – il minore che abbia frequentato un corso di istruzione primaria o secondaria o un percorso di istruzione o formazione professionale nel nostro paese. Infine si interviene sui tempi del procedimento, oggi infiniti, prevedendone il termine non oltre 24 mesi dalla presentazione dell’istanza, oltre i quali scatta un silenzio assenso.

In attesa che venga approvato il disegno di legge relativo all’introduzione dello *ius soli temperato*, ad oggi sono oltre centosessanta i Comuni che hanno deciso di consegnare ai bambini migranti – spesso impropriamente chiamati in questo modo visto che nascono nei nostri ospedali e vivono nelle nostre citt  – la cittadinanza onoraria prima che compiano 18 anni, stabilendo che tutti i bambini nati in Italia sono cittadini a prescindere dalla provenienza.

A mio giudizio   necessario affrontare la questione della riforma della Legge sulla cittadinanza italiana muovendo da un approccio giuridico, di vera e propria negazione di diritti. Infatti per i minori nati in Italia da genitori stranieri il mancato riconoscimento della cittadinanza italiana si pone come una mera discriminazione: un’esclusione immotivata e ingiusta, visto che nell’esperienza quotidiana si considerano simili ai loro coetanei che hanno sempre avuto la cittadinanza italiana, ma sul piano formale non hanno gli stessi diritti. Infatti, prima del compimento del diciottesimo anno di et  essi sono considerati “stranieri” e dunque sottoposti ad una legislazione che vincola la loro permanenza sul territorio italiano: devono richiedere il permesso di soggiorno e sono continuamente esposti alla minaccia di perdere il diritto di residenza e di vedersi espatriati verso un paese, quello dei loro genitori, che spesso nemmeno conoscono. Solo ponendo l’accento su come il mancato riconoscimento dei diritti sottesi al sistema di cittadinanza costituisca una vera e propria questione di giustizia di civilt  negata sar  possibile superare l’opposizione al cambiamento e le reticenze di quanti considerano l’attribuzione della citt dina ai minori nati da genitori extracomunitari una tematica tanto secondaria rispetto all’urgenza di uscire dalla crisi economica quanto pericolosa perch  secondo loro potrebbe attrarre

nuovi flussi migratori verso l'Italia, aggravando una situazione sociale già complessa. Infatti, il riconoscimento della cittadinanza italiana a chiunque nasca in Italia risponderebbe pienamente alle aspettative di integrazione e di coesione sociale delle seconde generazioni e delle loro famiglie, scongiurando il rischio di precarietà giuridica e di alterità sociale a cui esse sono soggette nell'attuale sistema di cittadinanza italiana e riducendo il rischio di conflittualità sociale di cui sono storicamente portatori i "cittadini senza cittadinanza". Non solo, valorizzando l'uguaglianza e favorendo pari opportunità a tutti coloro che sono nati sul suo territorio un simile riconoscimento finirebbe per rafforzare la democrazia e legittimare ulteriormente lo Stato.

Ilaria Nespola

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

Società M. S. Reduci Garibaldini
"Giuseppe Garibaldi"
Ente Morale R. D. 28 febbraio 1899
Mausoleo Gianicolense
Caduti per Roma Capitale
1849 - 1870



Istituto Internazionale di Studi
"Giuseppe Garibaldi"
Piazza della Repubblica, 12
00185 Roma
Tel. 06.488.51.95
<http://www.istitutostudistoricigaribaldi.it>



L'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI "GIUSEPPE GARIBALDI"
LA LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO

invitano alla presentazione del volume

PALOSCIA ANNIBALE

Benedetto fra le spie. 1914: l'anno fatale della grande guerra

Mursia Editore, Roma, 2013

giovedì 13 novembre 2014 ore 18.00

Piazza dell'Ara Cœli, 12

Relatori

Prof. FRANCO TAMASSIA, Direttore dell'Istituto Internazionale di Studi "G. Garibaldi"

Carlo DE STEFANO, Prefetto

Avv. Prof. RICCARDO SCARPA, Segretario generale della L.I.D.U.

Parteciperà l'Autore Annibale Paloscia

Il 23 maggio 1915 l'Italia entra nella prima guerra mondiale che Benedetto XV definisce "un'inutile strage". Ma dietro il suo neutralismo c'è ben altro: il cameriere segreto tedesco, monsignor Rudolph Gerlach, protetto dal Papa, coordina dal Vaticano lo spionaggio al servizio degli Imperi Centrali. Sotto la copertura vaticana, Gerlach

trasmette oltralpe i segreti militari italiani: dalla preparazione delle operazioni alla produzione bellica fino agli spostamenti di truppe e di armi.

Gerlach passa le notizie ai Servizi Segreti tedeschi e austriaci attraverso i corrieri postali di Santa Madre Chiesa, attraverso i giornali clericali romani, con messaggi cifrati. Quando il controspionaggio italiano trova il cifrario, Gerlach viene fatto fuggire, per essere trionfalmente accolto dai nemici dell'Italia, alla vigilia della sentenza italiana che gli commina l'ergastolo invece della prevista esecuzione capitale.

Su Gerlach pesano anche gravi sospetti di un suo coinvolgimento nell'affondamento delle due maggiori corazzate italiane. Il governo italiano, anche quando finisce per saper tutto, ha le mani legate: non può permettersi la rottura con il Papa che gli italiani credono un *Padre* ed un amico; non è il caso di conflitti confessionali in uno dei momenti più critici della risorgente Nazione.

Dopo la fine della guerra Gerlach scompare. Riappare a metà anni Trenta, cerca di tornare in Italia. La polizia italiana riconosce l'ex condannato all'ergastolo e questi scompare di nuovo. Benedetto XV, il "dolce Cristo in terra", porterà i suoi segreti nella tomba.

Aperitivo
R.S.V.P.

oo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

[RASSEGNA STAMPA](#)

<http://www.cremaonline.it/>

31-10-2014 ore 17:34 | [Spettacoli](#) - [Proiezioni](#)
di [Francesco Jacini](#) ✉

Crema. Oltre 200 persone alla proiezione di Orizzonti mediterranei. La regista Mandolfo: "è una tragedia che coinvolge tutti"

Da sinistra Lo Cicero, Mandolfo, Granata, Lazzari e Malatino (foto © Cremaonline.it)



Emigrazione, sbarchi, tratta di esseri umani. Un tema attuale che coinvolge l'Italia e l'intera Comunità Europea. Ieri sera presso la multisala Porta Nova di Crema è stato proiettato **'Orizzonti Mediterranei. Storie di migrazione e di violenze'**. Il film documentario, diretto da **Maria Grazia Lo Cicero** e **Pina Mandolfo**, che racconta delle tragiche storie dei numerosi immigranti, soprattutto provenienti dall'**Africa** che ogni giorno cercano un futuro migliore sbarcando sulle coste di **Lampedusa**. All'evento, sostenuto dell'**IACP** (Istituto sull'approccio centrato sulla persona) di Milano, dell'**associazione Papa Giovanni XXIII** e dell'assessorato alla cultura del comune di Crema ha partecipato un cospicuo numero di persone.

Disperazione e miseria

La pellicola narra con rara profondità, la raccolta della voce degli ultimi del mondo. Uomini, donne e bambini, per i quali e per le quali le parole diritti umani e cittadinanza perdono di significato. Gente che, oltre alla miseria e alla disperazione, nella consapevolezza di mai più tornare nel paese di nascita, lascia affetti, storie di vita fin lì vissuta, alla ricerca, a volte vana, di un futuro per sé e i propri cari. I cinquanta minuti del film mostrano con estrema lucidità e trasparenza le testimonianze e speranze dei protagonisti, provenienti da **Marocco, Sudan, Nigeria** e altri paesi poveri del continente nero.

Terra promessa

Altro tema trattato sono le **violenze subite dalle donne**, le indicibili **sofferenze dei lunghi viaggi**, o via mare o attraverso il deserto, la riduzione in schiavitù, le numerose morti di coloro che non ce l'hanno fatto, i racconti di questi essere umani che vedono Lampedusa, primo lembo di Europa, come la terra promessa, toccano il cuore e la sensibilità dello spettatore. Storie che si vanno ad intersecare nella quotidianità del nostro paese, paese che a livello strutturale e regolamentare non sempre è pronto ad accogliere la massa di profughi.

Il dibattito

Alla proiezione sono state presenti le registe **Maria Grazia Lo Cicero** e **Pina Mandolfo**, accompagnate dalla dottoressa **Enza Malatino** che da quattordici anni esercita la sua professione di psichiatra presso il centro di accoglienza immigrati di Lampedusa. “Il film – ha spiegato Mandolfo – è un documentario che racconta della tragica realtà degli sbarchi dei profughi. La narrazione è intervallata dalle storie vere dei sopravvissuti, una lunga testimonianza di fatti che vogliono coinvolgere e sensibilizzare il pubblico su questa tematica molto delicata”. Al termine della proiezione si è svolto un dibattito moderato da **Clara Ghizzoni** ed è stato presentato il libro ‘La storia di uno è la storia di tutti’, scritto da **Angela Lanza**.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://it.blastingnews.com/>

Amnistia e indulto 2014: le novità dal XIII Congresso dei Radicali e sul sovraffollamento

01-11-2014 - [Iasac Ovasim](#)
Segui Segui già

Si chiude il XIII Congresso dei Radicali Italiani, per Beranrdini sovraffollamento carcerario resta tra i temi centrali

Come abbiamo [anticipato ai nostri lettori in un articolo precedente](#), negli scorsi giorni si è tenuto il tredicesimo Congresso del Partito Radicale Italiano; il **Segretario Nazionale Rita Bernardini** aveva già anticipato a mezzo stampa alcune considerazioni sul delicato tema del **sovraffollamento carcerario**, spiegando come i rimedi risarcitori e le alternative lavorative alla reclusione recentemente previste dal legislatore fossero rimaste esclusivamente sulla carta, mentre le persone all'interno delle carceri continuavano a soffrire. Oltre a ciò, la Bernardini aveva già denunciato l'**ostruzionismo subito dal proprio partito**: "la sostanziale **esclusione degli esponenti e delle attività dei Radicali dai mezzi di comunicazione di massa** perdura, nonostante i numerosi provvedimenti emanati volti a correggere questa violazione, toccando vette inaudite anche durante il Ministero di Emma Bonino".

La relazione della Segretaria Bernardini: provvedimenti non hanno portato ad amnistia e indulto

Nel corso della propria relazione al Congresso il Segretario Bernardini ha spiegato come i risultati ottenuti dai Radicali siano stati importanti, nonostante la politica abbia scelto di **disattendere i provvedimenti utili a ripristinare il rispetto dei diritti umani e di condizioni dignitose** all'interno delle carceri; tanto che durante il proprio discorso è arrivata a parlare di regime strutturale: "Renzi, senza troppe colpe ne è il prodotto. Sessant'anni di un sistema di comportamenti reiterati contro il popolo italiano sono difficili da mutare". Sulla questione si sono espressi diverse volte anche i nostri lettori: A.R., commentando un articolo precedente, ha affermato: "spero che con questo congresso **i radicali diano forza alla voce del loro dissenso** nei confronti della grande offesa ai diritti umani che si sta consumando nelle carceri italiane, per combattere l'ipocrisia delle forze politiche".

Nuovo intervento di Mancini: sovraffollamento ha come effetto la mortificazione della dignità umana

Nel frattempo è tornato ad esprimersi sulla questione carceraria anche il **Senatore Luigi Manconi**, che condivide molti dei punti già espressi dai Radicali e si pone come parte attiva sul problema del sovraffollamento attraverso la carica di Presidenza nell'Associazione "A buon diritto". In una recente intervista sull'Huffingtonpost.it ha spiegato che il problema del sovraffollamento carcerario ha come grave conseguenza "la **mortificazione della dignità delle persone** e la minore protezione al diritto alla salute, che come sappiamo, è uno dei diritti fondamentali della persona [...] Un carcere dove domina l'ozio è un carcere disumano. Io insisto: una vita vuota porta ad una forte debilitazione psico fisica". E voi, cosa pensate al riguardo di questi ultimi aggiornamenti? Se lo desiderate, fateci sapere le vostre opinioni con un **commento** all'articolo; diversamente potete utilizzare il tasto "seguì" per ricevere tutti gli ultimi aggiornamenti su amnistia e indulto

oo

oooooooooooooooooooooooooooo

<http://www.sanmarinonotizie.com/>

I temi affrontati nella riunione del Congresso di Stato

4 novembre 2014

Esito dell'Esame Periodico Universale o UPR (Universal Periodic Review) da parte del Consiglio dei Diritti Umani sulla situazione di San Marino, incontri a Roma al Ministero Affari Esteri e al Ministero Finanze e firma a Berlino dell'Accordo Multilaterale sullo Scambio Automatico delle Informazioni Finanziarie, con l'adesione al Early Adpters Group-EAG, sono stati questi i temi di cui il Congresso di Stato ha parlato diffusamente questa mattina, sulla base dei riferimenti dei Segretari di Stato per le Finanze, Gian Carlo Capicchioni e per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini.

Passaggi importanti per San Marino – ha commentato Valentini- sia per il riscontro immediato che per quello in una prospettiva di più lungo termine.

Nell'incontro del 23 ottobre scorso a Roma del Segretario Valentini col Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri, Benedetto Della Vedova, sono stati affrontati diversi temi inerenti il rapporto bilaterale tra Italia e San Marino. Questioni legate a industria e commercio, come marchi e brevetti, armi, parco scientifico, l'eventuale introduzione dell'Iva, infrastrutture e trasporti, compresa la concreta collaborazione per l'Aeroporto Fellini Rimini-San Marino, il collegamento viario tra i due Paesi. Le telecomunicazioni e i servizi televisivi, per i quali è ripreso l'iter di ratifica dell'Accordo del 2008. La Giustizia, nel cui ambito devono essere portate a termine questioni come le intercettazioni, gli accordi tra i Corpi di Polizia, e poi Turismo e cultura, ambiente, settore energetico. Ora i due Paesi sono impegnati nell'implementazione dei contenuti dell'Accordo di Cooperazione Economica . E' stata fatta quindi una carrellata delle problematiche inerenti tale percorso e sarà predisposto un promemoria delle questioni più importanti, programmando l'attivazione dei relativi gruppi di confronto nell'ottica di una positiva collaborazione e nella prospettiva del negoziato con l'UE. A tal proposito da parte italiana si è confermata la volontà di conferire il mandato per il negoziato prima della scadenza del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, che l'Italia detiene dal 1 luglio 2014. Il ruolo della Presidenza può rivelarsi particolarmente significativo nell'ambito della "procedura di co-decisione" che attribuisce al Consiglio un ruolo di decisore condiviso con il Parlamento Europeo. Essa infatti presiede i Comitati di conciliazione.

Per quanto riguarda l'esame periodico del Consiglio dei Diritti Umani, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, ha spiegato che tale esame avviene ogni quattro anni e che ogni Stato relaziona sui progressi compiuti rispetto al precedente ciclo di valutazione, avvenuto, nel caso della Repubblica di San Marino nel 2010.

Il Gruppo di Lavoro del Consiglio dei Diritti Umani sull'Esame Periodico Universale ha adottato il 31 ottobre scorso, presso la sede delle Nazioni Unite di Ginevra, il Rapporto su San Marino. Rapporto, che contiene una sintesi della relazione presentata dal Segretario di Stato Valentini appena quattro giorni prima. Il rapporto è stato illustrato all'assemblea dai tre Paesi relatori: Burkina Faso, Cile e Cina.

Hanno preso parte alla discussione 35 Stati membri e osservatori del Consiglio. Tutti gli interventi hanno riconosciuto i progressi significativi attuati dalla Repubblica di San Marino negli ultimi quattro anni, soprattutto nell'ambito della tutela dei minori e delle donne dalla violenza, dei diritti dei disabili e dei servizi in atto. Particolarmente elogiato è stato il servizio reso dal Colore del Grano, la cui operatività ha destato particolare interesse.

Le raccomandazioni avanzate dagli Stati al termine dell'esame non sono state fondate su inadempienze o violazioni, ha detto Valentini, ma sono andate nella direzione di incoraggiarci a proseguire nel percorso intrapreso.

Il Segretario di Stato per le Finanze Capicchioni ha riferito alla stampa sulla firma di mercoledì scorso a Berlino dell'Accordo sullo scambio automatico di informazioni finanziarie. Un accordo – ha dichiarato il Segretario di Stato – che attua la volontà del Governo di confermare la direttiva della trasparenza. In particolare, si sono concretizzate tutte le condizioni per l'imminente inserimento di San Marino nella "white list" dei paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni con l'Italia. Ma entro fine anno contiamo di essere nella white list fiscale, un passo che ci consentirà di aumentare l'attrattività per gli investitori.

Sono attualmente in corso trattative tra Banca Centrale e Banca d'Italia ed è in programma un incontro con il Ministero del Tesoro e Banca d'Italia. Un'operatività che denota la rinnovata fiducia del Mef nei confronti di San Marino e l'armonizzazione delle relazioni economiche e finanziarie tra le due giurisdizioni.

La nostra accettazione delle richieste di collaborazione da parte italiana su questi temi è infatti basata sulla disponibilità effettiva ad un sostegno e una collaborazione per la sostenibilità del nostro sistema.

La cooperazione internazionale, nonché la convergenza agli standard internazionali, specie in materia antiriciclaggio, fiscale e finanziaria da parte di San Marino, ha rafforzato le relazioni tra le due Repubbliche determinando non solo la ripresa del dialogo ma soprattutto dell'operatività comune.

La problematica situazione interna – ha concluso Valentini – non ha quindi influito sulla percezione esterna.

Circa le vicende recenti che hanno occupato le cronache giudiziarie e politiche, Valentini ha affermato: "Siamo nel mezzo di un'indagine e di aggiornamenti quotidiani da parte del Tribunale. Nostra preoccupazione deve essere quella di prendere misure affinché un certo tipo di contagio non si ripeta e non cresca.

Per questo è necessario che venga riconosciuto che c'è stato un movimento nel Paese che ha voluto cambiare le cose. Ma il cambiamento in atto, ha aggiunto Capicchioni, non si ferma.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://www.balcanicaucaso.org/>

Caucaso del Nord: una guerra latente

Giovanni Bensi

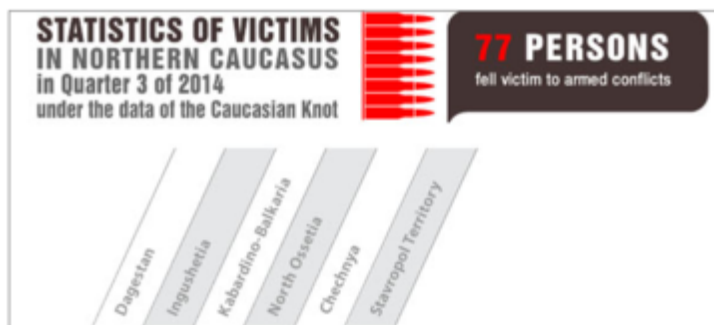
5 novembre 2014

Il centro di informazione Caucasian Knot, partner di OBC, diffonde periodicamente un rapporto sulle vittime del conflitto armato in Caucaso del Nord. Nella sola estate scorsa sono stati 77 i morti e 18 i feriti

L'estate scorsa, nel Caucaso del Nord, è stata particolarmente inquieta e caratterizzata da numerosi scontri a fuoco fra i *siloviki*, cioè le forze militari e di polizia russe, da una parte, e gli insorti del movimento armato di "resistenza" clandestina che ha molte componenti, ma tutte riferibili all'estremismo islamico. Non dimentichiamo che il Nord-Caucaso era stato scelto dal capo terrorista Doku Umarov come il centro dell'*Imarat Kavkaz* (Emirato del Caucaso), la formazione "virtuale", ma non per questo priva di armi, da lui fondata con fini terroristici. Secondo il centro di informazione

[Caucasian Knot](#), partner di OBC, nell'estate 2014 le vittime del conflitto armato nel Caucaso settentrionale hanno raggiunto la cifra di 95, dei quali 77 morti e 18 feriti.

La difficile situazione del Daghestan



In Daghestan, la repubblica più inquieta della regione, le forze dell'ordine sostengono di avere sventato una serie di attentati di grande gravità. Lo avrebbero fatto grazie ad un'azione di polizia conclusasi con l'uccisione di un uomo. La responsabilità per questi attentati non portati a termine è stata attribuita al [gruppo terroristico di Kizilyurt](#). L'azione di polizia è avvenuta nel villaggio di Kirovaul, che si trova nel distretto [Kiziljurtovschij](#), dove sono state organizzate perquisizioni casa per casa, per accertare secondo la polizia eventuali responsabilità connesse all'"attentato di grandi proporzioni".

Queste operazioni controterroristiche hanno gravi ripercussioni sulla vita civile della popolazione daghestana. Le forze dell'ordine sotto il comando del capo della repubblica del Daghestan, Ramazan Abdulatipov, seguono spesso una linea repressiva verso la popolazione, in violazione dei diritti umani, come denuncia l'associazione russa per i diritti umani [Memorial](#).

Il 18 settembre scorso una di queste operazioni antiterroristiche si è svolta nel villaggio di Vremennyj, nel distretto di Untsukul ed ha condotto all'arresto di tre sospetti terroristi e di fatto all'evacuazione del villaggio stesso: la maggior parte dei suoi abitanti infatti è stata costretta a lasciare le proprie case e a trovare rifugio nel vicino villaggio di Gimry. Da allora non hanno ancora fatto ritorno.

L'appello

Gli abitanti di Vremennyj [hanno ora fatto appello ad Abdulatipov](#) affinché costituisca una commissione per indagare su episodi di violazione di diritti umani avvenuti nella zona che dalle autorità russe è considerata "zona di operazione controterroristica" (ZOC).

Citiamo dall'appello dei cittadini del villaggio daghestano: "Fra di noi vi sono bambini con disabilità, persone vecchie e malate e donne incinte. I bambini sono terrorizzati e alcuni di loro sono già stati colpiti da balzubie o incontinenza. Il clima è già freddo e non ci viene permesso di entrare nel villaggio per prendere abiti caldi".

I firmatari dell'appello al capo della repubblica affermano che gli agenti di polizia non hanno consentito ad attivisti membri di Ong che si occupano della difesa dei diritti umani di incontrare gli abitanti del luogo. Gli autori dell'appello

inoltre affermano che i frutteti, importante fonte di sostentamento per i contadini del villaggio, sono stati distrutti durante l'operazione antiterroristica. Infine gli abitanti di Vremennyj hanno denunciato a Caucasian Knot di temere ora rappresaglie per aver denunciato pubblicamente quanto avvenuto nel loro villaggio.

Azerbaijan: chi si batte per i diritti è in pericolo

Emily Thompson

In Azerbaijan la situazione in merito ai diritti umani si sta deteriorando rapidamente. "Ogni singolo leader della società civile in Azerbaijan è in pericolo", spiega la giornalista Khadija Ismayilova, anch'essa spesso vittima di intimidazioni e minacce. Intervista

(Pubblicato originariamente da RFE/RL il 31 ottobre 2014, titolo originale: ['Every Civil Society Leader In Azerbaijan Is In Trouble'](#))

Le associazioni che si occupano di diritti umani hanno dichiarato che le autorità dell'Azerbaijan hanno, negli ultimi mesi, scatenato una campagna di repressione mettendo dietro alle sbarre i più influenti e noti attivisti e sostenitori dei diritti umani nel paese.

Tra questi la più conosciuta è l'attivista per i diritti umani Leyla Yunus, arrestata e imprigionata assieme al marito Arif la scorsa estate.

A capo dell'Istituto per la pace e la democrazia con sede a Baku, Yunus è stata un'aperta sostenitrice del dialogo tra Armenia e Azerbaijan e si è battuta a favore dei prigionieri politici nel paese e tutto questo l'ha resa persona non gradita dal regime azero. E' stata arrestata a seguito di accuse di tradimento, ampiamente reputate come pretestuose e politicamente motivate.

Khadija Ismayilova, giornalista investigativa e collaboratrice di RFE/RL che ha scritto e investigato molto sugli interessi finanziari della famiglia del presidente azero Ilham Aliyev, è anch'essa bersaglio frequente di attacchi da parte dei media di regime, intimidazioni on-line e minacce di aggressione fisica e arresto. E' stata accusata di essere una spia degli Stati Uniti dopo essersi incontrata a Baku nel febbraio scorso con membri del Senato Usa e attualmente le viene vietato di lasciare il paese per motivazioni legali rimaste opache. RFE/RL la ha intervistata al telefono sulle cause e le implicazioni di ciò che le associazioni che si occupano di diritti umani definiscono una "repressione brutale".

Ha nuove informazioni in merito al suo divieto a lasciare il paese?

Non ho ricevuto alcuna spiegazione ufficiale sul perché mi si impedisca di viaggiare. Vi è stata una dichiarazione rilasciata dalla procura generale dove si è detto che ero necessaria come testimone in una investigazione in corso ma non so di che si tratti e perché sarei necessaria. Ormai il divieto a viaggiare sta durando da più di due settimane ma non mi hanno mai convocata per interrogarmi. Ho già perso due eventi internazionali ai quali avevo programmato di partecipare e ve ne sono altri in novembre che perderò. Secondo il mio avvocato questo divieto non ha alcuna base legale.

Le organizzazioni internazionali sottolineano che in Azerbaijan la situazione in merito ai diritti umani si sta deteriorando rapidamente e che le autorità azere stanno violando norme internazionali imprigionando i dissidenti. Ciononostante rimangono impuniti. Perché quest'escalation negli abusi?

Tutto questo è vero e vi sono numerose ragioni alla base di questa situazione. Innanzitutto il governo azero ha appreso la lezione sbagliata dal movimento di Euromaidan [in Ucraina, ndr]. Evidentemente è stato deciso di neutralizzare ogni minaccia di dissenso pubblico se il presidente [azero, ndr] Aliyev ha deciso di intraprendere la stessa strada di Yanukovich [ex presidente Ucraino]. I [politici, ndr] vogliono essere sicuri che ogni leader della società civile che potrebbe opporsi a loro sia o in prigione, o debba nascondersi o sia spaventato. Ogni singolo leader della società civile in Azerbaijan è in pericolo.

Il governo sta ottenendo vantaggi in termini di legittimità dal presiedere il Consiglio d'Europa?

Certo, godono di impunità per ogni repressione in cui sono coinvolti. E' devastante notare quanto i governi occidentali siano pronti ad accontentare l'Azerbaijan nonostante le sue azioni. Come quando

Catherine Ashton [ex responsabile Ue per la politica estera] e Štefan Füle [ex commissario all'allargamento] hanno fatto dichiarazioni in cui si complimentavano per il rilascio di quattro attivisti incarcerati.

Questi attivisti sono stati forzati a sottoscrivere una richiesta di grazia. Sono stati obbligati a recarsi al cimitero e giurare sulla tomba di Heydar Aliyev [ex presidente azero, ndr], e tutto questo è stato filmato. E vi sono dei funzionari europei che si congratulano per tutto questo? Veramente incredibile. Tutto questo ricompensa un governo corrotto. Complimentandosi con loro per azioni senza valore li si incoraggia ad incarcerare la gente per poi essere lodati una volta che infine li scarcerano.

Vi è un gruppo di lavoro sui diritti umani delle Nazioni unite che è stato invitato dal governo, ma il governo dell'Azerbaijan non accetta nemmeno che vi sia un problema coi prigionieri politici nel paese. Recentemente il governo ha ospitato un forum globale sulla gioventù, anche se vi sono numerosi attivisti giovani in prigione.

Cosa può fare la comunità internazionale per affrontare la questione dei prigionieri politici?

Devono farlo presente al governo azero. Abbiamo visto che il [segretario generale del Consiglio d'Europa, ndr] Thorbjørn Jagland si è rifiutato di recarsi in Azerbaijan invitato ad una conferenza sulla Corte europea per i diritti umani. Questa è la politica giusta, non avere a che fare con un paese che afferma di sostenere la democrazia ma in realtà non opera in tal senso. Il problema è però che non ha spiegato il motivo per cui non è venuto. Doveva intervenire pubblicamente su questo.

Non si tratta solo della responsabilità delle organizzazioni internazionali, ma anche dei singoli stati. Gli stati membri dell'UE stanno in silenzio e lasciano fare le dichiarazioni alla delegazione UE, che a dire il vero non è molto attiva. L'UE non è stata chiara su questa questione e parla a nome di tutti [gli stati membri, ndr]. E quindi gli stati che si dicono democratici invece di intervenire in prima persona, optano per parlare con una voce sola, ma quella voce non si sente

Il monitoraggio dei processi in corso è tra le parti più efficaci dell'azione diplomatica svolta dalla comunità internazionale, ma non vengono mai condivise le osservazioni che se ne traggono. Vogliamo che siano presenti ai processi e che condividano le loro osservazioni.

La gente dell'Azerbaijan non sente che la comunità internazionale è coinvolta e quindi il governo continua a comportarsi come un regno medioevale senza ricevere alcuna pressione internazionale.

Uno dei prigionieri politici di più alto profilo è l'attivista per i diritti umani Leyla Yunus che è detenuta nonostante le gravi condizioni di salute. Cosa l'aspetta?

Vi sono informazioni che il presidente francese Francois Hollande abbia sollevato la questione durante l'ultima visita del presidente Aliyev e che abbia ricevuto risposte positive, ma non è seguita nessuna azione positiva. Aveva una compagna di cella che la torturava e alla fine è stata spostata ma oltre a questo non vi è alcun altro segno positivo. Le sono stati tolti anche i contatti con gli avvocati. La sua salute è in continuo peggioramento e i suoi avvocati affermano che non sta bene e non riesce a muoversi senza un sostegno. Lo stato della sua salute è la preoccupazione principale. Ha il diabete e una serie di altri problemi. La prigione non è il luogo dove possa stare una persona in quelle condizioni, in particolare una persona di 58 anni.

Copyright (c) 2014. RFE/RL, Inc. Reprinted with the permission of Radio Free Europe/Radio Liberty, 1201 Connecticut Ave NW, Ste 400, Washington DC 20036.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://www.ansamed.info/>

Marrakesh ospiterà II edizione Forum mondiale diritti umani

Dal 27 al 30 novembre. Centrato sui diritti dell'infanzia

05 novembre,

(ANSAméd) - RABAT, 4 NOV - Sarà la seconda edizione del Forum mondiale dei diritti dell'uomo quella che Marrakech ospita dal 27 al 30 novembre. Il Brasile passa il testimone alla città rosa per l'edizione 2014 della convention che rappresenta gli stati generali in materia di diritti, democrazia e pluralismo.

La mobilitazione è notevole: l'anno scorso a Brasilia oltre 5mila protagonisti in rappresentanza di 30 Paesi hanno fatto il punto sul tema, particolarmente caldo nei sud del mondo.

Centrato sui diritti dell'infanzia, il Forum di Marrakech che vanta la partecipazione dell'Alto commissariato Onu per i diritti dell'uomo, ha dato vita a un Comitato scientifico permanente; Ong internazionali e marocchine e istituzioni del regno sono pronte per il taglio del nastro della manifestazione che ha in cartellone 40 forum tematici, sugli argomenti più spinosi in fatto di giustizia, donne, migranti, religioni e sviluppo; 15 eventi speciali e 50 tra conferenze, dialoghi sui diritti e incontri culturali. Dislocato in tre grandi centri congressi nella parte nuova della città, tra boulevard Mohammed VI, e le due porte Bab Jdid e Bab Ighli, il forum conta di raddoppiare il numero dei partecipanti della scorsa edizione. La conferenza di chiusura sarà il momento clou con le raccomandazioni che il Forum affiderà ai cinque continenti.

Tutto un weekend di riflessione sul ruolo delle istituzioni, sull'internazionalità dei diritti e sulla cittadinanza attiva, sulla corruzione e sull'importanza dell'educazione e dell'informazione. Un primo seminario di preparazione si è tenuto a Casablanca, nelle scorse settimane, con oltre un centinaio di rappresentanti della società civile marocchina e internazionale. Tra le ong italiane coinvolte Un ponte per di Roma e Ya basta di Padova. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi tra gli invitati, insieme a Ban Ki Moon e Kofi Annan, rispettivamente segretario generale in carica ed ex segretario Onu, una decina i premi Nobel, quali Muhamad Yunus, Shirin Ebadi e Le Clézio, e Bill Gates in rappresentanza della Fondazione Bill & Melinda Gates. Dopo Marrakech, il Forum farà tappa in Argentina nel 2015.

(ANSAméd).

oo
oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://it.euronews.com/>

[La sfida all'Isil avvicina Iran e Usa, colpo di spugna sui diritti umani](#)

30/10 20:36 CET

Il nemico del mio nemico è mio amico. [Iran](#) e Stati Uniti si ritrovano dalla stessa parte della barricata nella lotta contro l'Isil e le relazioni tra i due paesi registrano progressi importanti dall'elezione di Hassan Rohani alla presidenza.

Un dialogo che non piace a Israele e registra la posizione prudente di alcuni paesi europei, soprattutto riguardo al dossier nucleare di Teheran, in vista del termine per un accordo fissato al 24 novembre.

Alcuni paesi vogliono evitare che Teheran estenda la sua sfera di influenza su un Iraq allo sbando, ma gli americani tirano dritto sulla strada del dialogo. Anche economico, visto che la Boeing è tornata a vendere componenti di aereo a Teheran dopo 35 anni e la Apple si prepara a invadere il mercato un minuto dopo la fine delle sanzioni occidentali.

Un dialogo che sorvola però sulla questione dei diritti umani. A pochi giorni dall'impiccagione di Reyhaneh Jabbari, la giovane giustiziata per aver ucciso l'uomo che voleva stuprarla, un rapporto dell'Onu dice che nel 2014 in Iran si è registrata un'impennata delle esecuzioni.

Omid Lahabi, euronews: Diamo il benvenuto a Alaeddin Boroujerdi, presidente della commissione Affari esteri del parlamento iraniano.

Iniziamo la nostra intervista partendo dall'Isil, il nemico comune di Iran e Stati Uniti. È possibile una cooperazione tra i due paesi per reprimere il fondamentalismo?

Alaeddin Boroujerdi, presidente della commissione Affari esteri del parlamento iraniano: Purtroppo, gli Stati Uniti, l'Unione europea e i partner regionali hanno avuto un ruolo nella nascita di questo gruppo terroristico. Noi abbiamo iniziato la battaglia dal primo giorno. Gli americani hanno assistito a questa catastrofe e hanno reagito contro l'Isil solo dopo l'assassinio dei due giornalisti statunitensi. Hanno deciso di combattere la battaglia sotto la pressione dell'opinione pubblica americana. Quindi non possiamo fidarci della coalizione, perché ci sono paesi che hanno creato loro stessi questo gruppo, ma allo stesso tempo vogliono combatterlo. Quindi, alla luce di questa contraddizione e della mancanza di fiducia, andiamo avanti da soli e gli americani procedono parallelamente nell'ambito della coalizione.

euronews: Parliamo delle relazioni tra Iran e Stati Uniti. Dopo 35 anni, la Boeing ha venduto alcune componenti di ricambio all'Iran. È il segno di un allentamento delle sanzioni o di un'evoluzione del rapporto iraniano-americano?

Alaeddin Boroujerdi: L'accordo di Ginevra e i negoziati con gli Stati Uniti hanno provocato un cambiamento del clima politico tra l'Iran e gli Stati Uniti e anche del rapporto tra l'Iran e l'Occidente in generale, così come nella regione del Medio Oriente. Ma purtroppo, i paesi della regione e l'Europa mettono pressione agli Stati Uniti. Questi paesi non vogliono un accordo definitivo e non vogliono la revoca delle sanzioni. Il nostro rapporto con la Boeing per la vendita di pezzi di ricambio è dovuto a questi negoziati. Vedremo cosa accadrà il 24 novembre.

euronews: Il rapporto tra l'Europa e la Russia è conflittuale a causa della crisi in Ucraina e gli europei sono preoccupati per la loro fornitura energetica, l'Iran potrebbe sostituire la Russia ed esportare gas verso l'Europa?

Alaeddin Boroujerdi: Quello della fornitura di gas dall'Iran verso l'Europa è un dibattito di vecchia data. Fino ad ora, gli americani si sono sempre opposti. Lo sapete, la discussione sul prolungamento verso l'Europa del gasdotto che collega l'Iran alla Turchia era in una fase avanzata, ma gli americani impedirono ancora una volta che si procedesse. E credo che le linee guida della politica americana rimangano inalterate.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://www.rsi.ch/>

REDAZIONE [Contattaci](#)

venerdì 31/10/14 12:00 - ultimo aggiornamento 31/10/14 12:00

Diritti umani, Iran si difende all'ONU

L'Iran ha difeso la sua politica venerdì a Ginevra davanti al Consiglio dei diritti dell'Uomo dell'ONU. Il capo della delegazione iraniana Mohammad Javad Larijani ha messo l'accento sul miglioramento della situazione per i diritti di donne e bambini, nonché il progresso della lotta al terrorismo e alla droga. La Svizzera è stato uno dei primi paesi a esprimersi durante il lungo dibattito. L'ambasciatore elvetico alle Nazioni Unite Alexandre Frase si è detto particolarmente preoccupato per "l'applicazione crescente della pena di morte" in Iran e per i processi non equi.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooooooo

<http://italian.ruvr.ru/>

31 ottobre, 14:53

Mosca chiede ai difensori dei diritti umani di indagare fosse comuni di donne nel Donbass

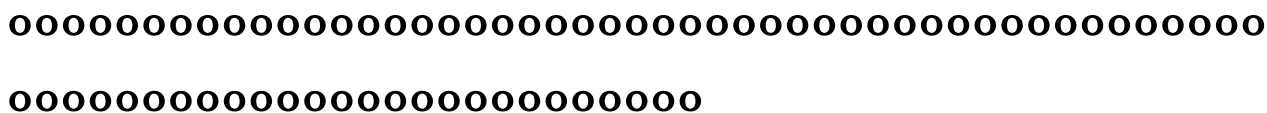
Le informazioni riguardanti il ritrovamento nel sud-est dell'Ucraina, nella regione di Donetsk, di una fossa comune con i corpi di 286 donne devono essere verificate da parte di esperti internazionali indipendenti, soprattutto dagli attivisti dei diritti umani ucraini e russi.

Lo ha dichiarato il responsabile del Consiglio della presidenza russa per i diritti umani Mikhail Fedotov.

Ha sottolineato che "tali notizie in qualsiasi caso non devono rimanere nel silenzio."

Per saperne di più:

http://italian.ruvr.ru/news/2014_10_31/Mosca-chiede-ai-difensori-dei-diritti-umani-di-indaga



<http://www.riminitoday.it/>

Davide Grassi nominato Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il Consiglio comunale ha nominato Davide Grassi Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, la figura istituzionale delineata dal regolamento approvato dallo stesso Consiglio

Redazione 31 ottobre 2014

Con 23 voti favorevoli su 28 aventi diritto, il Consiglio comunale ha nominato Davide Grassi Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, la figura istituzionale delineata dal regolamento approvato dallo stesso Consiglio col compito di operare per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale e in particolare opera per garantire diritti delle persone presenti nel carcere di Rimini.

Il Casetti ha ad oggi 115 persone detenute (62 italiani e 53 stranieri) di cui 46 definitivi, mentre L'Uepe (Uffici locali per l'esecuzione penale esterna) operante nel territorio della Provincia di Rimini ha abitualmente in carico tra le 250 e le 300 persone, ma in base ai diversi andamenti delle condanne può gestire un numero variabile e maggiore di persone.

Il Garante opera per migliorare le condizioni di vita e di inserimento sociale delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliare, residenti o dimoranti sul territorio del Comune di Rimini in particolare opera per garantire diritti delle persone presenti presso la Casa Circondariale di Rimini mediante la promozione di iniziative di sensibilizzazione pubblica sui temi dei diritti umani e dell'umanizzazione delle pene delle persone comunque private della libertà personale; e la promozione di iniziative volte ad affermare per le persone private della libertà personale il pieno esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e della fruizione dei servizi presenti sul territorio comunale.

Il Garante, svolge le sue funzioni anche attraverso intese e accordi con le Amministrazioni interessate volti a consentire una migliore conoscenza delle condizioni delle persone private della libertà personale, mediante visite ai luoghi ove esse stesse si trovino, nonché con associazioni ed organismi operanti per la tutela dei diritti della persona, stipulando a tal fine anche convenzioni specifiche.

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooo

oo

oooooooooooooooooooooooooooooooo